

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

CAUSE ANTAGONISTICHE

Qualora si confronti l'imponente sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale quale si presenta anche solo negli ultimi 30 anni, con la produttività di tutti i periodi precedenti, qualora soprattutto si consideri l'enorme massa di capitale fisso che in aggiunta al macchinario propriamente detto entra nel processo della produzione sociale nel suo insieme, si comprende come la difficoltà, che ha costituito finora oggetto d'indagine da parte degli economisti, di spiegare la diminuzione del saggio del profitto, venga ora sostituita dalla difficoltà opposta, consistente nello spiegare le cause per cui questa diminuzione non è stata più forte o più rapida. Devono qui giocare delle influenze antagonistiche, che contrastano o neutralizzano l'azione della legge generale, dandole il carattere di una semplice tendenza; motivo questo per cui la caduta del saggio generale del profitto è stata da noi chiamata una caduta tendenziale. Le più generali di queste cause sono le seguenti:

1. Aumento del grado di sfruttamento del lavoro.

Il grado di sfruttamento del lavoro e l'appropriazione del pluslavoro e del plusvalore vengono soprattutto accresciuti mediante il prolungamento della giornata lavorativa e l'intensificazione del lavoro stesso. Ambedue questi punti sono svolti esaurientemente nel Libro I a proposito della produzione del plusvalore assoluto e relativo. L'intensificazione del lavoro comporta in molti casi un aumento del capitale costante rispetto al capitale variabile e quindi una caduta del saggio del profitto; per es., quando un operaio deve sorvegliare un maggior numero di macchine. Anche in questo caso – come nella maggior parte dei procedimenti che concorrono alla produzione del plusvalore relativo – le medesime cause che producono un aumento del saggio del plusvalore, possono provocare una diminuzione della sua massa, qualora si considerino determinate quantità del capitale complessivo impiegato. Altre volte l'intensificazione del lavoro viene ottenuta, ad es., accelerando la velocità delle macchine: ciò permette, è vero, di trasformare un quantitativo maggiore di materie prime nel medesimo spazio di tempo ma, per quanto riguarda il capitale fisso, comporta un più rapido logorio del macchinario, senza tuttavia alterare il rapporto tra il suo valore ed il prezzo del lavoro che lo mette in opera. Ma è soprattutto il prolungamento della giornata lavorativa, questa invenzione dell'industria moderna, che accresce la massa del pluslavoro acquisito, senza alterare sostanzialmente il rapporto fra la forza-lavoro impiegata ed il capitale costante da essa messo in opera, diminuendo anzi in realtà il valore relativo di quest'ultimo. È già stato dimostrato – e qui consiste il vero segreto della caduta tendenziale del saggio del profitto – che tutti i procedimenti che hanno come fine la produzione di un plusvalore relativo tendono complessivamente a ciò: da un lato a convertire in plusvalore la maggior possibile quantità di una determinata massa di lavoro, dall'altro ad impiegare in proporzione al capitale anticipato il meno possibile di lavoro; cosicché le medesime cause che permettono di aumentare il grado di sfruttamento del lavoro, impediscono che – impiegando lo stesso capitale complessivo – venga sfruttata la stessa quantità di lavoro di prima. Queste sono le tendenze antagonistiche che, mentre spingono verso un aumento del saggio del plusvalore, influiscono al tempo stesso nel senso della diminuzione della massa del plusvalore prodotto da un capitale determinato e quindi nel senso della diminuzione del saggio del profitto. Parimenti si deve qui ricordare l'impiego in massa del lavoro delle donne e dei fanciulli, in quanto tutta la famiglia è costretta a fornire al capitale una massa maggiore di pluslavoro di prima anche se aumenta la somma complessiva di salario che le viene pagata, ciò che però in generale non avviene affatto. Tutto ciò che favorisce la produzione del plusvalore relativo mediante un semplice miglioramento di metodi, come avviene nell'agricoltura, rimanendo invariata la quantità